

Prandini generico sul pacchetto-casa «Si agli sfratti»

Deludente il ministro Prandini su casa e territorio. È stato invece esplicito sul dramma degli sfratti. Essi saranno eseguiti. Un colpo per 600mila famiglie. Nel confronto con sindacati e imprenditori, al pettine i problemi del nuovo piano casa, delle città ed aree metropolitane, dell'edilizia pubblica, dell'equo canone, dei suoli, degli espropri, degli appalti e delle case popolari. Le reazioni.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Molto generico il nuovo ministro dei Lavori pubblici Prandini sul pacchetto-casa, su cui aveva invitato a discutere i sindacati, gli imprenditori e le organizzazioni degli inquilini e dei proprietari. Evasivo sui temi della città e del territorio, ma sicuro sull'emergenza sfratti. A chi aveva chiesto come affrontare la questione (ci sono 650mila le sentenze, 400mila richieste nelle mani degli uffici giudiziari, di cui 111.479 già eseguite) il ministro era stato categorico: «Gli sfratti vanno fatti. È giusto che siano eseguiti, anche se vanno evitati i disagi». Prandini ha prospettato un piano organico per la politica della casa nei prossimi anni e non più provvedimenti tampone e d'emergenza. Quali saranno i contenuti e come realizzarli? È un mistero. È stato esplicito invece su come muoversi. «Non intendo - ha sottolineato - tavoli di vertenze, di confronti sindacali o pseudoindustriali. Le richieste in tal senso riecheggiano situazioni passate e vecchie procedure. Non si capisce il senso della «consulenza per la casa» da lui proposta.

Per il segretario Cisl Gabaglio (ha parlato a nome di Cgil, Cisl e Uil) il punto centrale unificante dovrebbe essere il nuovo piano casa, esaurito da due anni, che deve affrontare, assieme agli altri ministri, la condizione urbana.

Di Bilagio a nome delle tre centrali cooperative ha sostenuto che la questione casa non può più essere affrontata con misure tampone, ma qualificando gli obiettivi, snellendo le procedure e coordinando le risorse. Ha proposto la riforma dei suoli, un grosso spazio al recupero e al progetto integrati, un fondo di sostegno per gli alloggi in affitto con patto di futura vendita, che possa consentire 20-30 mila alloggi l'anno. Intanto, va eliminata la tassa sulla casa dei coop (4% di Iva) in vigore da gennaio e che rischia di impedire alla cooperazione il ruolo essenziale che ha svolto, dando la casa ai lavoratori attraverso un forte impegno di risparmio popolare: in dieci anni 400mila abitazioni.

Cassazione Verdiglione può uscire dal carcere

MILANO. Per Armando Verdiglione si riapre la possibilità di scontare la condanna nella forma dell'affidamento ai servizi sociali: la sentenza del Tribunale di sorveglianza aveva respinto la richiesta e stata annullata ieri dalla Cassazione. La questione verte sull'interpretazione del limite di tre anni di pena entro i quali l'affido può essere concesso: vanno calcolati tenendo conto dei condoni pronunciati in sentenza o riferendosi alla pena base? Secondo il Tribunale di sorveglianza, che si richiamava ad altra decisione della Cassazione, valeva la seconda ipotesi. Di conseguenza, Verdiglione, con i quattro anni e due mesi di condanna inflittigli per estorsione, truffa, circonvenzione di incapace e altro, non poteva fruire di questo beneficio. Di parere contrario i suoi legali, che infatti presentarono ricorso. E la Cassazione ha riconosciuto le loro ragioni. Per Verdiglione si riapre dunque la possibilità di essere scarcerato. Intanto, il suo stato di salute (una forma di anoressia gli è costato un grave calo di peso) registra qualche miglioramento, e i sanitari di Niguarda dove è ricoverato da un paio di settimane, hanno potuto dichiararlo fuori pericolo, anche se non hanno ancora sciolto la prognosi sui tempi della sua ripresa. Ieri lo psicanalista è stato visitato in ospedale da tre clinici e studiosi - il cancerologo francese Georges Mathé, lo psicanalista newyorchese Zvi Lohthane e lo psichiatra tedesco Uwe Peters - che hanno costituito una specie di collegio peritale di fiducia, con la dichiarata intenzione di portare all'attenzione internazionale il «caso Verdiglione».

A Lavagna un morto e un ferito Rissa in pizzeria con sparatoria Tentato furto o racket?

Sparatoria all'alba per le vie di Lavagna: durante un litigio in pizzeria, un marinaio portoghese è stato ucciso e uno dei titolari del locale è rimasto gravemente ferito. Il killer avrebbe anche tentato di provocare un incendio con una tanica di benzina. All'origine dell'aggressione il furto di una bottiglia di liquore, ma gli inquirenti non escludono manovre del racket.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA. Una serata in pizzeria è una brutata: il tentativo di affarare una bottiglia di whisky, una zuffa con un paio di coltelli, una vendetta spropositata a colpi di pistola, con un uomo ucciso e un altro ferito gravemente. Oppure: il racket delle «protezioni» tenta di radcarsi nelle Riviere, gli emissari prendono di mira una pizzeria, provocano una zuffa dimostrativa, provano ad usare come ulteriore deterrente una tanica di benzina e alla fine, presi in contropiede dalla risolutezza degli interlocutori, reagiscono sparando, trasformando in sanguinoso far

gio di San Salvatore di Cogorno. E al «Poggio» è iniziato tutto, quando giovedì notte, passata l'una e mezza, si sono presentati cinque individui che Alberto Devoto afferma di conoscere come «personaggi della malavita». Mangiato, bevuto e pagato il conto, i cinque stanno per uscire quando Franco Devoto si accorge che uno di loro si è nascosto una bottiglia sotto la giacca: ne nasce una discussione e poi una zuffa, conclusa dal gesto con un paio di pugni assai duri al «ladro di whisky». Un'ora dopo, quando è il momento di abbassare le saracinesche, i Devoto notano uno dei cinque che gironzola nei dintorni con una tanica di benzina in mano; Franco allora decide di fermarsi a vigilare, in compagnia di un amico avventuroso, il marinaio Dacunha. Verso le cinque del mattino l'uomo della tanica torna alla carica a bordo di una «Vespa» e in compagnia di un altro della combriccola, e a quel punto Devoto e Dacunha decidono di passare all'offensiva: salgono sulla Peugeot della pizzeria e si buttano all'inseguimento dei presunti attentatori. L'epilogo dopo poco a Lavagna, quando l'auto sta per raggiungere la Vespa: i fuggitivi estraggono le pistole sparano all'impazzata contro gli inseguitori, poi abbandonano il mezzo e si dileguano a piedi. Il marinaio, raggiunto da tre colpi in pieno viso, muore sul colpo; Franco Devoto, con un proiettile nel polmone, viene raccolto da una autoambulanza della Croce rossa e trasportato a tutta velocità all'ospedale San Martino di Genova dove i medici si stanno prodigando per salvarlo.

Le indagini dei carabinieri di Lavagna, partite immediatamente dopo il fatto, già nel pomeriggio di ieri avevano dato i primi frutti: è stato fermato il ventiquattrenne Bruno Russo, imbianchino, residente nella stessa cittadina. L'accusa a suo carico è di omicidio e tentato omicidio. Sviluppo sono attesi per le prossime ore. □ R.M.

Palermo, l'addio al quinto operaio

PALERMO. Si sono svolti ieri mattina nella chiesa di San Domenico a Palermo i funerali di Antonino Cusimano, 23 anni, uno dei cinque operai coinvolti nel crollo del 30 agosto nello stadio della «Favorita». L'uomo è morto tre giorni fa dopo una settimana di coma, i suoi quattro compagni di lavoro, invece, erano rimasti uccisi il giorno dell'incidente. I tu-

nerali sono stati celebrati in forma solenne, a spese del Comune. In prima fila con la moglie Gina, che avrà un figlio fra pochi giorni, gli altri congiunti affranti e le autorità cittadine. Dopo essere stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico alla testa, Antonino Cusimano era rimasto in questi giorni sotto una tenda a ossigeno del reparto di rianimazione. Il gio-

Rossana Benzi commenta la richiesta del giovane ingegnere americano di «staccare la spina»

«Non condivido la scelta di Larry ma rispetto la sua volontà»

«Non condivido ma capisco. E soprattutto non intendo giudicare. La scelta di ognuno va rispettata». Così Rossana Benzi, la donna che da 26 anni vive in un polmone d'acciaio all'ospedale San Martino di Genova, commenta la vicenda di Larry McAfee, il giovane di Boston che come lei è tenuto in vita da un «polmone» ma che ha chiesto e ottenuto da un giudice l'autorizzazione a «staccare la spina».

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. Rossana Benzi ha 49 anni e un anno fa, con gioia e coraggio, ironia, ha festeggiato le sue nozze d'argento con il polmone d'acciaio che è il suo bozzolo e strumento di vita. Aveva 14 anni quando un attacco di polmonite la paralizzò dal collo in giù e da allora vive nel suo «polmone» nel piccolo appartamento che l'ospedale San Martino di Genova le ha riservato vive e fa sentire la sua voce: ha fondato e dirige da anni la rivista *Gli altri*, vivaci-

McAfee, il giovane di Boston che, tenuto in vita da quattro anni da un polmone d'acciaio dopo essere rimasto paralizzato da un incidente con la moto, ha ottenuto da un giudice dello Stato della Georgia l'autorizzazione a «staccare la spina». «Voglio molto bene a Larry, esordisce Rossana, ed è un esordio che è la cifra caratteristica del suo modo di pensare e di vivere. «Gli voglio molto bene e capisco la sua scelta. Ma non la condivido. Io non lo farei. Ma, prima di tutto, è una «sua» scelta, da rispettare. Io non mi sento in grado di giudicare Larry e la sua decisione, non mi sento neppure autorizzata a dirgli «guarda me, guarda come sono bravo io». Perché io non so se a lui sono state date le stesse opportunità che sono state date a me. Se dopo quattro anni di «polmone» uno decide che non regge, cosa dirgli? Forse è più difficile adattarsi

quando succede a 28 anni come è successo a lui. Forse la sua è una scelta dettata dalla disperazione, oppure è addirittura un atto d'amore nei confronti di chi gli è vicino. Ma allora, più delle sue condizioni fisiche, è grave il suo sentimento di peso. Se una persona si sente amata, difficilmente vuole morire. A me, di voler staccare la spina, non è mai neppure venuto in mente, ma io forse sono privilegiata, forse mi è successo abbastanza presto nella vita perché riuscissi a venire fuori dalla disperazione».

Ancora più spinoso e arduo commentare la decisione del giudice Edward Johnson, del Superior Court di Atlanta, che con la sua decisione ha legittimato il diritto di Larry McAfee a spegnere la macchina in cui sopravvive, ed ha autorizzato i medici a somministrargli i sedativi necessari ad una «dolce morte», senza gli spasmi del

sollacamento. «Io sono dell'idea - premette Rossana - che è molto pericoloso legalizzare o legittimare in via generale questo tipo di scelte; nel caso di Larry, poi, c'è questo elemento della «spina da staccare» che rende tutto terribile, non si tratta di una semplice rinuncia all'accanimento terapeutico. Il giudice, certamente, avrà avuto a disposizione tutti gli elementi necessari a capire, ad andare fino al fondo del quesito tremendo che ha dovuto affrontare. Larry, evidentemente, ha avuto modo di motivare, ribadire e mantenere oltre ogni dubbio la sua decisione, e con questo siamo ritornati al tema della scelta personale che va rispettata. Ma al di là del caso specifico, quando si parla di eutanasia, bisognerebbe piuttosto porsi il problema di non far arrivare nessuno alla voglia di morte».

base del provvedimento ci sarebbe l'esaurimento nervoso di cui in questo periodo soffre mio figlio, che ha 21 anni; forse temono che Paola possa risentire negativamente, ma non è vero: sono affezionato, si vogliono bene proprio come due fratelli». Paola conferma; a casa della «zia», dice, si trova proprio bene, è casa sua, non vuole andare in istituto a Savona, non vuole lasciare Paola, dove ha tanti amici e compagni di scuola e dove «l'inverno c'è pure la neve, io ci posso giocare». «Possono venire anche i carabinieri - conclude la signora Rosso - ma Paola non la porteranno via; piuttosto ci barrichiamo in casa».

Un caso analogo, intanto, si sta consumando in questi giorni a Monterosso, nelle Cioche Terre, dove un ragazzo di 15 anni, orfano di madre da quattro e in cattivi rapporti con il padre, vive con lo zio materno e con il fratello maggiore cui è attaccatissimo. Il Tribunale per i minori, invece, sulla base delle relazioni degli assistenti sociali (che parlano di ambiente familiare disregolato e poco educativo) ha deciso che Agostino deve essere trasferito in un istituto di Reggio Emilia; e quando gli operatori si sono presentati a casa per prelevare e accompagnarlo alla sua destinazione, il ragazzo tra urla e pianti si è barricato in camera sua; poi, grazie anche all'intervento del sindaco, si è lasciato convincere; ma dopo pochi chilometri l'auto del Comune utilizzata per il viaggio si è fermata in panne, così Agostino è tornato a casa e ora vive con l'angoscia di ripetere quella partenza che tanto paventa. L'avvocato che segue il caso spera che non si tratti di una decisione irrevocabile: «È un ragazzo che ha sofferto molto - dice - finora è stato trattato come una valigia, senza che si tenesse conto delle sue scelte e dei suoi affetti».

Un intervento di Guerzoni «L'Adriatico non si risana senza guarire il Po» L'Emilia preme sullo Stato

BOLOGNA. Si riunirà lunedì a Roma la conferenza governo-regioni adriatiche per il risanamento ambientale dell'area del Po e della costa; che ha l'obiettivo, anche, di assicurare il massimo di balneabilità a partire dal prossimo anno. Alla vigilia, ecco le prese di posizione della Regione Emilia-Romagna: «È il momento della coerenza e della verità per tutti, a partire dal governo» è il parere del presidente della giunta monocolore concludono, Luciano Guerzoni. Un incontro per anticipare alla stampa il pacchetto di proposte già discusse alla commissione Ambiente del consiglio regionale ed al Comitato difesa Adriatico, di cui fanno parte Regione, sindaci, imprenditori, sindacati e ambientalisti. «È augurabile che la conferenza - ha aggiunto - non sia snobbata e che il presidente ed il vicepresidente del Consiglio dei ministri la presiedano».

La sottolineatura di Guerzoni ha un senso. C'è preoccupazione che i tagli alla spesa pubblica mettano in pericolo perfino i mille miliardi stanziati nell'agosto scorso dal governo e dal Parlamento, nella fase più acuta dell'emergenza-alghe, in piena stagione balneare, facendo saltare gli investimenti o diluendoli nel prossimo quinquennio. Preoccupazione accresciuta dal fatto che il 20 settembre inizia la campagna per il commercio del turismo per il '90. Oltre alla conferma nella Finanziaria del prossimo anno e nel bilancio dello Stato 1989-90 dell'investimento, l'Emilia-Romagna chiede che si insedi subito l'autorità di bacino del Po prevista dalla legge sulla difesa del suolo, e che la conferenza regionale del Po si riunisca subito per concretizzare il cosiddetto «Master Plan» di ri-

sanamento. Altri punti che verranno sottoposti al governo: l'elaborazione degli studi e del piano ambiente Adriatico con Jugoslavia e Comunità economica europea; la modificazione da parte del governo e del Parlamento della legge n. 183 del '82, affinché le acque vengano risanate prima di giungere agli scarichi; l'adozione da parte del governo e del Parlamento di un programma, in agricoltura, volto a ridurre e controllare il ricorso alla chimica e a qualificare la zootecnica. Sulla questione della suntuosità Guerzoni ha dichiarato che se non ci saranno misure che impegnino il governo e le altre regioni padane, e la Comunità europea, il progetto al quale l'Emilia-Romagna vorrebbe decantare, nuove tecnologie, riduzioni capli, trattamento e uso delezionati, rischia di essere vanificato. Gli scarichi delle altre regioni rivierasche continueranno a finire ugualmente nel Po; lo stato sanitario nel centro Europa resterà incontrollato. Così come occorrono risorse finanziarie che oggi non ci sono, tolti i pochi finanziamenti per l'emergenza. Si studiano attualmente tecnologie per il contenimento delle mucillagini a 2-300 metri dalla spiaggia, l'allestimento di una flottiglia per la pulizia delle acque a iniziativa del governo, nautanti per solidificare le mucillagini. Nessuna di queste tecnologie è certa, e la Regione Emilia-Romagna reputa che si bene sperimentarle tutte. Efficaci misure sono proposte anche per la riqualificazione della pesca, dell'impresa turistica e della costa. Ancora una richiesta al governo: che istituti scientifici qualificati facciano ricerche sulle cause della mucillagine e sui rapporti tra alghe bio-tossiche e salvaguardia della salute umana.

NEL PCI

Iniziativa oggi. Fassino, Milano; Magri, Varese; Napolitano, Torino; Turco, Massa; Veltroni, Roma; Zangheri, Riccione; Boldrini, Aipi di Novati (Biella); Labate, Milano; Matteoli, Grottaferrata (Rm); Rodano, Grosseto; Sarti, Bologna; Schettini, Senise (Pt).

È iniziato a Bogotà il II Congresso nazionale del partito Union patriotica. Ai lavori, che si concluderanno il 10 settembre, partecipa per il Pci il compagno Donato Di Santo della sezione Rapporti internazionali.

Si svolgerà a Loures (Lisbona) oggi e domani la Festa de l'Avante, quotidiano del Partito comunista portoghese. All'iniziativa partecipa la compagna Ersilia Salvato della Direzione del Pci.

è in edicola il numero di settembre